PROVINCIA
DI COSENZA

COSENZA E LE ARTI

La collezione di dipinti dell'800 della Provincia di Cosenza (1861-1931)

COSENZA E LE ARTI

La collezione di dipinti dell'800
della Provincia di Cosenza (1861-1931)

COSENZA E LE ARTI

La collezione di dipinti dell'800 della Provincia di Cosenza (1861-1931)

La mostra *Cosenza e le Arti. La collezione di dipinti dell'800 della Provincia di Cosenza (1861-1931)* è promossa dalla Provincia di Cosenza con il patrocinio della Soprintendenza ai beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria ed è resa possibile grazie ai gentili prestiti di Banca Carime, della Biblioteca Civica, della Camera di Commercio e dell'Ordine degli Avvocati e alla collaborazione con il Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte e del Dipartimento di Studi Umanistici - Università della Calabria

PROVINCIA DI COSENZA

MUSEO DELLE ARTI E DEI MESTIERI
PROVINCIA DI COSENZA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DELLA CALABRIA

13 Giugno
10 Agosto 2013

Museo delle Arti e dei Mestieri della Provincia di Cosenza

Curatore della mostra, della didattica e del catalogo
Anna Cipparrone

Comitato scientifico
Anna Cipparrone
Giovanna Capitelli
Renato Ruotolo

Albo dei prestatori
Banca Carime di Cosenza
Biblioteca Civica di Cosenza
Camera di Commercio di Cosenza
Ordine degli Avvocati di Cosenza

Autori del catalogo
Anna Cipparrone
Giovanna Capitelli
Cristiana Coscarella
Renato Ruotolo
Luigi Bilotto
Tonino Sicoli
Giovanna Cirimele
Melissa Acquesta
Manuela Alessia Pisano
Francesca Perri
Daniele Galleni
Cinzia Altomare
Gemma Anais Principe

Pannelli didattici della mostra
Anna Cipparrone

Servizio didattica al pubblico
Gli studenti stagisti del Corso di Laurea Triennale in Lettere e Beni Culturali e del corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria

Servizi educativi
Maria Cirillo
Federica Cozzolino
Rosalinda Greco
Ortenzia Guido
Mattia Ielo
Luigi Incarnato
Danilo Marasco
Gabriele Miseilkyte

Progetto espositivo e allestimento
Anna Cipparrone
Fiorino Sposato

Campagna fotografica
Giulio Archinà

Progetto video
Andrea Vizzini

Progetto grafico
Dino Grazioso

Stampa
Grafica Florens, San Giovanni in Fiore

Traduzioni mostra e catalogo
Laura Verta

Promozione e comunicazione
Mariuccia de Vincenti

ISBN 978-88-908163-3-8

Sommario

Anna Cipparrone, Introduzione alla mostra *Cosenza e le Arti. La collezione di dipinti dell'800 della Provincia di Cosenza (1861-1931)* pag. 14

Contributi

Giovanna Capitelli, *Arte dell'Ottocento in Calabria (1783-1908). Prospettive di ricerca* pag. 21

Cristiana Coscarella, *Nuovi spazi per l'Italia unita. La sede storica dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza* pag. 29

Anna Cipparrone, *Committenza e mecenatismo della Provincia di Cosenza all'indomani dell'Unità d'Italia* pag. 41

Materiali di ricerca

Renato Ruotolo, *Gli studenti calabresi al Real Istituto di Belle Arti di Napoli. Una breve traccia archivistica* pag. 70

Luigi Bilotto, *Dal Diario di Rocco Ferrari ricordi del sussidio della Provincia di Cosenza* pag. 79

Tonino Sicoli, *Rubens Santoro e famiglia* pag. 89

Giovanna Cirimele, Ad ogni opera precede la regola. *L'attività di Angelo Mazzia. Con note sul* Giuramento di Annibale *della collezione della Provincia di Cosenza* pag. 95

Melissa Acquesta, Intorno ad alcuni ritratti di *Enrico Salfi: il Cav. Francesco Marini Serra e il Cav. Luigi Trocini* nella collezione di Banca Carime e il *Prof. Paladino* nella Collezione della Provincia di Cosenza pag. 101

Manuela Alessia Pisano, *I ritratti di Casa Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza* pag. 111

Francesca Perri, *Intorno a un ritratto della regina Margherita di Savoia conservato nel palazzo della Provincia di Cosenza* pag. 121

Daniele Galleni, *La formazione di Augusto Burchi dalla bottega di Gaetano Bianchi alla Sala del Consiglio Provinciale di Cosenza* pag. 127

Cinzia Altomare, *L'Archivio Storico della Provincia di Cosenza* pag. 139

La mostra

Sezione 1 pag. 150
Il concorso del 1863

Sezione 2 pag. 164
L'Archivio storico della Provincia di Cosenza

Sezione 3 pag. 176
La concessione del sussidio. La Provincia di Cosenza per la crescita culturale del territorio

Sezione 4 pag. 194
Eugenio Tano. Da sussidiato della Provincia di Cosenza ad autore di soggetti regali

Sezione 5 pag. 204
Gli anni Dieci-Trenta del Novecento e gli artisti sussidiati della Provincia di Cosenza

Sezione 6 pag. 224
Le grandi campagne decorative nel palazzo del Governo, oggi palazzo della Provincia di Cosenza

Intorno ad alcuni ritratti di *Enrico Salfi:* *il Cav. Francesco Marini Serra e il Cav. Luigi Trocini* nella Collezione di Banca Carime e il *Prof. Paladino* nella Collezione della Provincia di Cosenza

Melissa Acquesta

In un cantuccio remoto della città donde incomincia il verde e col verde il silenzio della vallata, ha messo il suo studio Enrico Salfi, il buon pittore che si compiace di vivere fra i santi e le madonne di una squisita idealità e, per correttivo al misticismo, anche fra le muliebri figure pompeiane dagli occhi e dalle carni ardenti. […]
Nicola Misasi, in "Corriere di Napoli", luglio 1897

Enrico Salfi[1] rientra da Napoli a Cosenza nel 1893 con la moglie, Giuseppina De Marinis, poco prima della nascita del primogenito Francesco Saverio. Trova una realtà evoluta in cui la figura dell'intellettuale non è più soltanto l'umanista, educato sempre all'Università di Napoli, il quale una volta rientrato in Calabria è costretto a relazionarsi con un universo rurale e compatto, di fatto condiviso in termini di valori ed orizzonti esistenziali. Al contrario, negli ultimi anni dell'Ottocento, la società colta calabrese ha iniziato a misurarsi con le grandi correnti culturali che animano il panorama italiano con la consapevolezza di doverle mediare con la realtà di una regione su larghissima scala analfabeta, legata ad una chiave di lettura culturale essenzialmente locale e dialettofona. È la stagione del Positivismo di Pasquale Rossi (1867-1905)[2] accompagnata alla riproposizione di una sensibilità tardoromantica, come nello scrittore Nicola Misasi (1850-1923)[3] e i suoi briganti/ribelli arditi e candidi[4]; una vita culturale cittadina contraddistinta profondamente dagli animati dibattiti che negli anni fra la fine del XIX e il XX secolo si sviluppano sulla rigogliosa stampa e nei numerosi circoli politici e culturali in un fiorire di iniziative che evidenziano la profonda trasformazione alla quale si va assistendo in quegli anni, quando si passa da un'attività politica e culturale d'élite ad un fervore di responsabilità politica ed intellettuale che vede impegnati soggetti collettivi sempre più variegati. È sufficiente offrire l'elenco delle associazioni e circoli attivi in città negli ultimi anni dell'Ottocento per comprendere quanto fosse ricca la vita culturale e politica della Cosenza del tempo e quanto diffusi i circuiti di produzione e diffusione delle idee: *Circolo degli impiegati civili e militari, Società operaia, Lega del lavoro, Comizio agrario, Circolo del commercio, Società filodrammatica cosentina, Circolo socialista, Circolo giovanile cattolico Alessandro Manzoni, Circolo repubblicano, Circolo Giordano Bruno;* insieme ai periodici "Il Domani" d'ispirazione socialista, "La Voce Cattolica", "Il Giornale di Calabria", "La Lotta", "Il Corriere Bruzio", sono questi i portavoce più importanti non di un'opinione pubblica indifferenziata ma di precise e combattive correnti di idee e di pensiero[5]. Restaurata la casa di famiglia[6] situata oltre il fiume Crati, in località Paparelle, in stile pompeiano, Enrico Salfi si integra perfettamente, diventa membro dell'Accademia Cosentina[7] e come accademico sottoscrive, nel 1914, la raccolta fondi a favore della Biblioteca Civica, partecipa alla vita cittadina ricoprendo importanti cariche ufficiali: nel 1896, infatti, è membro della Commissione comunale dei Monumenti d'arte e d'antichità, carica che rivestirà ancora tra il 1907 e il 1910; dal 1897 al 1903 è ispettore dei Monumenti e scavi di Cosenza, ed è inoltre attivo nel riordinare il Museo Civico dal 1891 al 1894. Se al primo concorso del 1900 per il plafond del teatro Massimo (oggi A. Rendano) al suo bozzetto con l'*Allegoria delle Arti* viene preferita la composizione di Giovanni Diana, grazie all'interessamento di Domenico Morelli, la sua immediata e malaugurata distruzione gli farà vincere il nuovo concorso del 1905. Enrico Salfi diventa in poco tempo amico e punto di riferimento di tutta una serie di personaggi, in questo lavoro in parte delineati, influenti e conosciuti della Cosenza del tempo che non solo ne apprezzano e ne lodano

le possibilità artistiche ma che si pregiano di annoverarlo fra gli amici più cari, fra i sostenitori più appassionati ed affidabili, i colleghi più capaci e diligenti. È in questo clima che il Salfi poeta e giornalista si relaziona con gli ingegni più fini e le sensibilità più alte in una condivisione di idee e di intenti votata alla crescita culturale della propria città; ed è su queste esperienze di vita che con molta probabilità nasce in lui quell'attenzione alla raffigurazione artistica dei propri concittadini illustri, fulcro di questo studio. In breve tempo, infatti, si affermò come eccellente ritrattista per la perfezione tecnica e per la notevole somiglianza del dipinto al personaggio, del Salfi ci rimangono diversi esempi, che meriterebbero un approfondimento tematico omogeneo: nel periodo cosentino si dedicò alla ricostruzione fisiognomica delle glorie del panorama culturale cittadino del passato in una serie che vede raffigurati *Coriolano Martirano, Galeazzo di Tarsia, Bernardino Telesio, Francesco Saverio Salfi, Gian Vincenzo Gravina* - conservata nel Convitto Nazionale di Cosenza[8] - e dipinse inoltre pregevoli ritratti come quello di *Luigi Mascaro, Mariano Campagna e Donato Campagna* oltre i tre presi in esame in questo contributo: - *Francesco Marini Serra* e *Luigi Trocini*, opere di proprietà di Banca Carime, facenti parte della Collezione permanente dell'Istituto bancario ed esposte in comodato d'uso gratuito presso la Galleria Nazionale di Cosenza, Palazzo Arnone e il *Ritratto maschile*, firmato e datato in basso a destra "E. Salfi 95", di proprietà della Provincia di Cosenza esposto nella Sala Giunta, che l'analisi documentaria degli *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore* degli anni 1895, 1896 e 1898 ci offre la possibilità, oggi, di identificare come il Professore *Stefano Paladino*, originario di Roggiano Gravina [Cosenza], seminarista in Calabria, studiò lettere all'Università di Napoli (fig 1).

Stefano Paladino nacque il 4 giugno 1812 a Roggiano e morì il 19 gennaio 1895 a Napoli. Lo zio, arciprete Gaetano De Vito, constatata la sua intelligenza lo avviò al seminario di S. Marco Argentano perchè vi ricevesse una solida formazione sacerdotale. Continuò i suoi studi a Cassano e poi a Napoli, dove conseguì la Laurea in Lettere e Filosofia e si perfezionò nella lingua inglese. Tornato nella terra di origine, fu ordinato sacerdote a S. Marco Argentano dal vescovo Mons. Francesco Greco e subito dopo fu chiamato ad insegnare in seminario. Di questi anni le cronache locali ricordano: una stretta amicizia con il Rettore, il prete greco Dores, e con i colleghi docenti, i noti Vincenzo Pagano e Vincenzo Selvaggi, con i quali condivideva un fervido sentimento patriottico che nella scuola si inculcava agli studenti perché comprendessero le dinamiche di sviluppo politico e sociale che il Meridione andava affrontando, nonché la collaborazione del Paladino con "un giornale dell'epoca" con il quale pubblicò una biografia di Gian Vincenzo Gravina ed una monografia di San Marco Argentano[9]. Verso il 1843 ritorna a Napoli per insegnare al "Real Colleggio dell'Annunziatella" (Lettere), all'Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta (Storia e Lingue), poi all'Istituto Alfonso Casanova (Istituto Casanova per i fanciulli usciti dagli Asili in Napoli). Nel 1873, secondo la *Breve notizia della R. Università di Napoli per l'Esposizione universale di Vienna*, risulta insegnante privato pareggiato di Letteratura Italiana all'Università di Napoli insieme con Federico Quercia; anche nelle sue ore libere si dedicava alla letteratura scritta e nel 1876 pubblica un volumetto dal titolo *Robin Hood, vecchie ballate popolari*, nel 1885 una seconda opera dal titolo *Odi e ballate*[10]. Alla sua morte l'Istituto Casanova si occupa della sepoltura nel cimitero di Napoli, nel recinto degli uomini illustri. Benefattore emerito, si ricordò della sua terra natale predisponendo, secondo dettami testamentari, un fondo a favore *della gioventù studiosa e povera della Provincia di Cosenza* la cui Amministrazione volle ricordarlo disponendo *che la di lui effige, rappresentata da un ritratto sia ornamento della Sala del palazzo della provincia*[11].

La morte di Stefano Paladino viene ricordata dall'Avv. Eduardo Cristofaro, consigliere provinciale, nella sessione straordinaria del Consiglio, nella tornata del 7 febbraio 1895

[…]

Cristofaro, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

Fra tanti che hanno commentato illustri estinti, sento anche io il dovere di ricordare un benemerito nostro concittadino. Nel 10 gennaio passato, moriva in Napoli il Prof: Stefano Paladino, nato in Rogiano Gravina, comune del Mandamento, che ho l'onore di rappresentare. Giovanissimo, si dedicò allo insegnamento in S. Marco, mia patria, in quel Seminario, fiorentissimo, dove insegnava pure il Selvaggi, immaturamente rapito alle lettere, e dove convennero alunni di tutta la Provincia. Il Paladino seppe collo studio delle lettere ispirare la virtù del patriottismo a tanti giovani, che,

Fig. 1 Enrico Salfi, *Ritratto del professore Paladino*
1895
Olio su tela,cm 74x55
Collezione della Provincia di Cosenza

più tardi, fecero parte di quelle gloriose schiere, che hanno combattuto per la rivendicazione della libertà. Recatosi in Napoli, egli fu collaboratore col De Santis e col Baldacchini ed altri letterati della Scuola fondata dal Puoti, e di quegli studi sulla lingua, i quali, come dice il Settembrini nelle sue Ricordanze, non furono moda letteraria, ma prima manifestazione del sentimento nazionale, poiché, egli soggiunge, quando un popolo ha perduto la patria e la libertà, e va disperso pel mondo, la lingua gli tiene luogo di patria e di tutto. E questo fatto trova un riscontro presso i nostri fratelli, non ancora uniti alla comune patria, che combattono vigorosamente per conservare la lingua! L'illustre Paladino, seguendo il nuovo movimento letterario, vi percorse splendida carriera. Versatissimo nella letteratura straniera, pubblicò spesso nella forma splendida pel suo stile poetico, migliori produzioni di poeti di altre Nazioni. Fu, per oltre 30 anni, professore del collegio della Nunziatella, docente presso illustri private famiglie napolitane e straniere e professore dell'Istituto Tecnico. Cinquanta anni furono dal Paladino spesi per l'educazione della gioventù studiosa che lo tenne sempre a venerato maestro. E qui potrei portare in testimonianza alcuni dè nostri Colleghi, dei quali ammirai la coltura letteraria, i quali l'ebbero come maestro in Napoli. E per la gioventù studiosa, che fu l'unico ideale di sua vita il Paladino ebbe l'ultimo affettuoso pensiero. Egli nel suo testamento così si esprime: « ho lavorato durante la mia non breve vita, ed ho formato cò miei risparmi un patrimonio assai superiore ai beni, che mi furono lasciati dà miei genitori » - E questo patrimonio vistoso lascia per opere di beneficenza e per l'educazione della gioventù studiosa. Non dimentica la provincia, comunque ne fosse vissuto lontano per oltre 40 anni. Pei giovani poveri di questa provincia egli fa un legato di sei borse, 4 nell'Istituto Tecnico e 2 nel Liceo Vittorio Emanuele colla dotazione di L. 6000. Rappresentante del Comune, ove l'illustre Professore ebbe i natali, ho sentito il dovere di farne questo breve ricordo. Rappresentante della provincia, ed interprete dè sentimenti della gioventù, prego il Consiglio mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia per la perdita dell'illustre concittadino, esprimendo in pari tempo la gratitudine di questa Rappresentanza pel generoso legato a favore della nostra gioventù studiosa. Fasanella si associa alla proposta Cristofano, e sentendosi molto onorato di essere stato discepolo dell'illustre defunto, propone che la di lui effige, rappresentata da un ritratto sia ornamento della Sala del palazzo della provincia. […]. Camardella dichiara di essersi associato a tutte le proposte fatte, per ricordare illustri uomini, ma segnatamente si associa a quelle fatte dal Cristofaro e dal Fasanella, per onorare la memoria di Stefano Paladini, che fu suo maestro.

Baroni parimenti si associa.

Il Consiglio, all'unanimità, adotta le proposte[12].

Il Consigliere Cristofaro non solo riporta la notizia del decesso del Paladino ma si lancia in un breve encomio dell'illustre estinto, uomo colto che si era dedicato interamente alla crescita personale culturale coltivando l'interesse per le lettere e la letteratura, anche straniera, tratteggiandone l'indole buona, il carattere gentile, la vita e gli studi soffermandosi moltissimo sull'attenzione che il professore nutriva verso la formazione *della gioventù studiosa*. Cristofaro in più ci informa che il Paladino ricorda la propria terra lasciando chiare disposizioni testamentarie: *non dimentica la provincia, comunque ne fosse vissuto lontano per oltre 40 anni. Pei giovani poveri di questa provincia egli fa un legato di sei borse, 4 nell'Istituto Tecnico e 2 nel Liceo Vittorio Emanuele colla dotazione di L. 6.000*[13]. Ed è proprio questo generoso lascito (*[…] la gratitudine di questa Rappresentanza pel generoso legato a favore della nostra gioventù studiosa […]*), abbinato alle evidenti credenziali etiche e culturali del personaggio, che convince il Consiglio Provinciale a votare all'unanimità la proposta di disporre *che la di lui effige, rappresentata da un ritratto sia ornamento della Sala del palazzo della provincia. […]*.

Il ritratto viene eseguito dal Salfi quello stesso anno come ci attestano firma e data in calce al dipinto; nel 1896 l'artista viene pagato: *a Salfi Errico Importo di L. 120,00 per un ritratto a olio del prof Paladini*[14].

Stefano Paladino è ritratto da gentiluomo in un ovale dal fondo scuro, abbigliato elegantemente come si addice ad un professore, il Salfi ne coglie l'aspetto bonario rimandato dalla barba curata e gli occhi liquidi.

I due ritratti: del *Cav. Luigi Trocini* (fig. 2) e del *Cav. Francesco Marini Serra* (fig. 3) sono legati a doppio filo alla storia della Cassa di Risparmio di Cosenza in quanto gli effigiati sono stati il primo e, presumibilmente, il secondo direttore dell'Istituto Bancario e perché le opere sono confluite nell'odierna Collezione permanente di Banca Carime. Fu il Prefetto Guicciardi a caldeggiare nell'estate del 1862 la fondazione di una Cassa di Risparmio, già istituita a Napoli, per facilitare

l'accesso al credito alla piccola borghesia e agli artigiani locali, soggetti all'usura che strozzava qualsiasi iniziativa economica. Invertendo la logica assistenziale alla base dei numerosi Monti Frumentari e degli antichi Monti di Pietà (il cui capitale di 10.000 ducati veniva assorbito, a Cosenza, per le enormi richieste, nei primi giorni di ogni anno), la Cassa, su proposta del consigliere provinciale Antonio Zupi nella seduta del 21 settembre del 1861, fu dotata del capitale rimasto improduttivo di due "Casse di prestanze agrarie" istituite con decreto 18 aprile 1853 da Ferdinando II di Borbone a Cosenza e a Rossano[15]. Gli sportelli della nuova Banca[16], in attesa di istituire filiali negli altri tre distretti, si aprirono a Cosenza, sotto la direzione di *Luigi Trocini*, il 1 agosto del 1862, accettando depositi anche di somme minime, a partire da una lira, e corrispondendo l'interesse del 3,50%[17]. Per la carenza di capitali e l'enorme diffidenza, l'interesse fu portato quasi subito al 4%, senza che per questo si riuscisse, ancora a due anni dall'apertura, a contrastare realmente l'usura, benché si opponesse, per i prestiti, un tasso del 6% al 10-15% degli strozzini.

Fig. 2 Enrico Salfi, *Ritratto del cav. Luigi Trocini*
Inizi del '900
Olio su tela
cm 74x55
Galleria Nazionale di Cosenza (proprietà Collezione Banca Carime)

Amministrata direttamente dal Consiglio provinciale di Cosenza per i primi 30 anni, diventò ente autonomo dal 1 gennaio 1892, ma la nomina degli amministratori restò di competenza del Consiglio provinciale stesso. I depositi salirono gradualmente da L.9.429.951 a fine 1900 a oltre 18 milioni a fine 1910. Con decreto 18 dicembre 1930, n. 1843, cambiò la denominazione in "Cassa di Risparmio di Calabria", i depositi salirono ad oltre 69 milioni nello stesso anno, a oltre 75 milioni a fine 1935 e a circa 88 milioni nel 1938; a fine 1945 i depositi ammontavano a 928 milioni di lire. La denominazione di "Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania" è stata assunta dal 5 gennaio del 1959. Nel 1992 a seguito della Legge Amato nacque la Fondazione bancaria Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e l'ente propriamente bancario divenne Carical S.p.A., che dal 1998 è confluita in Banca Carime S.p.A.
È indubbio come la carica di Direttore della Cassa di Risparmio fosse affidata a valenti personalità dell'epoca, e come la scelta del Cav. Trocini debba essere stata attentamente valutata.

Fig. 3 Enrico Salfi, *Ritratto del cav. Francesco Marini Serra*
Inizi del '900
Olio su tela
cm 74x55
Galleria Nazionale di Cosenza (proprietà Collezione Banca Carime)

Benchè i due ritratti siano molto noti e di squisita fattura, poco si è fatto per dare spessore agli effigiati e capire come e cosa avvicinasse Enrico Salfi ai due intellettuali, nonostante il risultato sia manifestamente lacunoso, si è cercato, per la prima volta, di ricostruire cronologicamente i passaggi e tratteggiare le personalità mettendo insieme ed interpretando le poche notizie storiche ritrovate. Nel 1862 Luigi Trocini assume la direzione della neonata Cassa di Risparmio, nel 1869 lo ritroviamo come componente del consiglio direttivo della *Società promotrice delle Biblioteche popolari circolanti di Calabria Citra*[18], associazione di rispettabili che aveva deciso di affiancarsi alla neonata "Biblioteca Pedagocica" per meglio sostenerne e promuoverne l'esistenza. Successivamente lo incontriamo, nel 1871, detentore di carica pubblica, designato dal Consiglio della Deputazione provinciale come componente dell'Amministrazione degli Stabilimenti di Pubblica Assistenza: *Resta nominato il Consigliere Sig. De Matera, a maggioranza di voti 19 sopra il numero di 30 votanti ed a scrutinio segreto, a Presidente degli Stabilimenti di Pubblica Assistenza, e per Membri dell'Amministrazione degli stessi i consiglieri comunali Signori Stanislao Goffredi e Bonaventura Zumbini, e i gentiluomini Signori Luigi Trocini e Filippo De Nicola;[…]*[19]. Queste poche informazioni ci rimandano la figura di un uomo impegnato a spendersi per il proprio territorio consapevole del proprio ruolo, circondato da importanti figure intellettuali e politiche con le quali è possibile ipotizzare rapporti di stima reciproca. Nel 1888 notizie incontrollate seminarono il panico tra i clienti della Cassa di Risparmio che numerosi chiesero di ritirare i loro depositi, finché, garantita dalla Deputazione provinciale la solidità dell'Istituto, Banca Nazionale e Banco di Napoli, si scongiurò la crisi assicurando un sollecito riscontro[20]. L'evento oscuro e difficile viene legato dalle cronache a tutta una serie di manovre attuate dall'On. Luigi Miceli[21] che, il 29 dicembre del 1888, riassunse nel Governo Crispi il dicastero dell'Agricoltura, e a lui si dovettero il trasferimento del Prefetto Silvagni e la nomina di *un parente, Francesco Marini Serra*, a direttore della Cassa di Risparmio nel 1889[22]. Luigi Trocini reggeva la direzione della Cassa di Risparmio dal 1862 al, soltanto presumibilmente, 1889, anno della nomina di Francesco Marini Serra, non essendoci pervenute notizie dell'avvicendarsi di altre personalità a capo dell'Istituto Bancario nonostante si stia parlando di un considerevole intervallo temporale.

È attestato invece che Francesco Marini Serra rimaneva in carica dal 1889 al 1906 anno in cui il Serra muore lasciando la guida dell'Istituto al nuovo direttore Ugo Trocini che spostava, nel 1910, la Banca nella sede della Giostra Nuova, nell'elegante e maestoso palazzo sito in Corso Telesio n.17 la cui costruzione la Cassa mandava a bando, aggiudicato dall'impresa Paolo Greco fu Gaetano di Cerisano, nel 1905, sotto la direzione del Marini Serra che, nel luglio 1903, aveva disposto l'acquisto in quell'area di un basso palazzo in ristrutturazione di proprietà della famiglia Telesio, per demolirlo e costruirvi al suo posto gli uffici[23]. Sarà Ugo Trocini a vedere completato il progetto e nel 1911 a festeggiare il cinquantenario della fondazione con L.19.265.130,74 di depositi, L.1.841.073,57 di patrimonio e L.181.793,93 di utili netti[24].

Anche Francesco Marini Serra dimostra di interessarsi molto all'Istituto bancario, alla vita culturale ma soprattutto politica della città, lo ritroviamo infatti nel 1900 tra i firmatari di un telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri Pelloux[25] a sostegno della nomina a Regio Commissario del Commissario Prefettizio, Cav. Ferrero, che aveva incontrato la simpatia dei cittadini di Cosenza dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, avvenuto con R. D. 26 aprile 1900, conseguente alle dimissioni di Luigi Fera, eletto Sindaco il 23 marzo, dopo la spaccatura antisalfiana della Giunta[26]. All'attuale stato degli studi non emergono notizie comprovate che leghino le due personalità ad Enrico Salfi al di là dell'indubbia notorietà dell'artista nell'ambiente culturale del tempo, come già si è evidenziato - si pensi in particolar modo a Luigi Trocini che all'arrivo di Salfi a Cosenza aveva già lasciato l'incarico al Marini Serra - che, invece, risulta aver avuto rapporti con il terzo direttore dell'Istituto Bancario, Ugo Trocini il quale godeva di ottima fama, che ebbe importanti incarichi pubblici, fu membro effettivo (primo componente) del consiglio amministrativo dell'Ospizio Vittorio Emanuele, per nomina della Presidenza del Consiglio della Deputazione provinciale (1891-1892), anch'egli socio accademico[27], giornalista brillante, alla fine del secolo e per quasi un quindicennio fu direttore-proprietario de "La Lotta", il noto foglio settimanale di tendenza liberale-laicista che raccoglieva le migliori intelligenze del tempo avendo riunito una redazione di nomi importanti come quelli di Pasquale Rossi e Nicola Misasi[28],

Luigi Fera, avvocato e docente di filosofia nel Liceo di Cosenza[29], di Nicola Valentini, farmacista titolare di una rubrica d'igiene, Raffaello Cardamone, sacerdote anglofilo di Parenti, e il poeta e pittore Enrico Salfi[30].

Sarebbe plausibile ipotizzare, in attesa di un accurato studio dei documenti storici dell'archivio privato di Banca Carime (oggi a Iesi), che a commissionare i due ritratti al Salfi sia stato Ugo Trocini con la volontà di dare inizio ad una sorta di "serie encomiastica" interna all'Istituto Bancario che omaggiasse, con i ritratti, il lavoro svolto dai Direttori, magari in occasione dei festeggiamenti del primo cinquantenario di vita della Cassa di Risparmio (1911); ancora di più l'idea della serie prende forza osservando i due oli che condividono la stessa impostazione, le stesse misure, la stessa trattazione dello sfondo.

È chiaro come sia necessario ancora un attendo studio, soprattutto delle cronache del tempo e degli archivi storici, che sono supporto fondamentale a fare luce sulla nostra storia e storia dell'arte che rivive tanto attraverso gli illustri effigiati - tutti, e in particolare il Trocini e il Marini Serra che soltanto iniziano con questo lavoro a delinearsi - rimasti testimoni di un glorioso passato, quanto attraverso il genio degli artisti come Enrico Salfi che ne furono compagni, colleghi, amici.

1 Enrico Salfi (Cosenza 1857-1935) compiuti gli studi ginnasiali aveva lasciato Cosenza per trasferirsi a Napoli, nel 1876, per completare la propria formazione e, seguendo una chiara inclinazione artistica, prese a frequentare il Reale Istituto di Belle Arti, sotto la direzione di Domenico Morelli, anche docente di pittura, che stimolò in lui l'interesse per le rappresentazioni storiche, completando la propria istruzione con i corsi di disegno di figura e statuaria tenuti da Raffele Postiglione e dal suo assistente Angelo Mazzia nonché quelli di Federico Maldarelli e Vincenzo Marinelli per lo studio dei frammenti a cui si devono le scelte compositive dei soggetti, ambientate da Salfi in ambito pompeiano. Esordisce alla promotrice napoletana del 1880 (*Alla fontana*) ma già nell'81oltre che a Napoli (*Al passeggio*), è presente a Bruxelles con *Lydia*, opera eseguita in quello stile pompeiano che ritorna nell'83 all'esposizione di Belle Arti di Roma dove presenta *Venditrice di anfore* e *Lycet?* che ripropose poi alla Promotrice napoletana dell'84 dove sarà acquistata dall'Amministrazione provinciale di Napoli. I suoi dipinti pompeiani sono caratterizzati da un rigore filologico nel riportare le antiche iscrizioni delle insule, come appunto in *Lycet?* dove è presente il nome di Glyceria, che potrebbe essere la prostituta che esercitava nella casa di Olconius (regio VIII, insula IV), e così anche nella *Scena pompeiana* (Cosenza, collezione privata) nel quale è ripresa l'iscrizione dell'insula Arianna Polliana (regio VI) dove si rendeva noto che si potevano affittare le *tabernae cum pergulis* (negozi con terrazze) e quant'altro della casa di Gneo Alleio. Gli anni napoletani sono caratterizzati da uno studio così attento dell'antica città vesuviana che lo porterà ad eseguire per l'esposizione romana del 1887 *La lettiga* e *Nozze pompeiane*, nonché a pubblicare nel 1899 *Lyrica pompeiana*, una raccolta di versi, e a stendere degli appunti per una *Guida archeologica di Pompei* per la quale aveva eseguito a corredo numerose tavole esplicative dei principali monumenti, come documentato dalle *Vedute prospettiche di Pompei* e dai due Plastici della *Casa del Poeta tragico* (Pompei, Casa del Poeta tragico).

AA. VV., *La pittura in Italia, L'Ottocento*, Milano 1991, II, (Scheda biografica a cura di Ivana D'Agostino) pp. 1006-1007

Greco F. C., Picone Petrusa M., Valente I., *La Pittura Napoletana dell'Ottocento*, Napoli 1993, (scheda biografica a cura di Ivana D'Agostino), pp. 158-159

Sicoli T. - Valente I., *L'animo e lo sguardo. Pittori calabresi dell'Ottocento di scuola napoletana*, catalogo mostra, Rende 1997-1998, Cosenza 1997, (Scheda biografica a cura di Maria Brunetti), pp. 114-115

La collezione d'Arte della Provincia di Napoli, catalogo mostra, Napoli 2001, Torino 2001, (Scheda biografica a cura di Gigi D'Alessio), pp. 89 e 126

Sicoli T. e Valente I. (a cura di), *Rubens Santoro e i pittori della Provincia di Cosenza tra Otto e Novecento*, catalogo della mostra, Catanzaro 2003, pp. 151-152

2 Nato a Cosenza nel 1850, compì gli studi umanistici. Pubblicato nel 1871 un volumetto di versi, si dedicò alla narrativa e alla ricostruzione storica, come romanziere di ambiente regionale e d'ispirazione verista. Giornalista brillante, conferenziere e poligrafo, collaborò a vari periodici a Cosenza, Napoli e Roma, dal 1880 al 1922. Presidente dell'Accademia Cosentina, pubblicò tra l'altro: *Racconti calabresi* (1882), e i romanzi *In magna Sila* (1883), *Marito e sacerdote* (1884), *Senza dimani* (1892), *L'assedio di Amantea* (1893), *Briganteide* (1907). Morì a Roma nel 1923.

3 Pasquale Rossi, Nicola Misasi ed Enrico Salfi non solo si conoscevano ma erano legati dall'assidua frequentazione dell'ambiente legato all'Accademia cosentina di cui il Misasi e il Rossi raggiunsero i vertici. Il Rossi legò al glorioso istituto parrasiano un neonato "Circolo di cultura" (1901) con l'obiettivo di *diffondere le più elementari conoscenze tra il popolo agendo per il miglioramento e l'elevazione della società*. Il Circolo del Rossi legato alle pagine ed alla redazione del "Domani" nella cui sede avvenivano le riunioni il lunedì, mercoledì e venerdì per la durata di due anni soltanto, si avvalse della collaborazione tra gli altri dello scrittore Nicola Misasi e il pittore Enrico Salfi.

Chiodo M., *L'Accademia Cosentina e la sua Biblioteca. Società e cultura in Calabria 1870-1998*, Cosenza 2002, pp.132-133

Per la nostra Accademia, in "Il Domani", I, n. 10, 2 aprile 1901, p. 2

4 Cappelli V., *Arte e Cultura tra Otto e Novecento*, in Sicoli T. e Valente I. (a cura di), *Rubens Santoro e i pittori della Provincia di Cosenza tra Otto e Novecento*, catalogo della mostra, Catanzaro 2003, p. 51

5 Bilotto L., *Cosenza nel secondo millennio. Atti del corso di storia popolare*, Cosenza 2000, pp. 94-96

6 "*Palazzo Salfi nasce alla fine dell'Ottocento dall'opera di Enrico Salfi, artista poliedrico noto come pittore di scene di vita pompeiana. Di ritorno a Cosenza dopo aver lavorato al restauro della città antica (Pompei), volle che la propria residenza rievocasse nelle forme la Casa del Poeta Tragico. Il palazzo è stato oggetto di un lungo restauro che ha ripreso ed enfatizzato l'ispirazione originaria, rivisitandola con sensibilità contemporanea. Ogni scelta progettuale, dal disegno delle pavimentazioni e degli arredi alla scelta dei colori, è improntata alla tutela dei valori architettonici e storici dell'edificio*". (cfr. nota 1)

È la nuova sede di mOa, Feel e del ristorante Le cucine di Palazzo Salfi.

http://www.occhiuto.it/salfi.html

7 Fondata nel 1511 da Aulo Giano Parrasio. Denominata "parrasiana", ospitò convegni umanistici e ricevette da Bernardino Telesio un indirizzo filosofico-scientifico. Detta da Sertorio Quattromani semplicemente "Accademia Cosentina", decadde più volte e risorse, accogliendo intorno a sé, attraverso i secoli, i migliori ingegni cittadini. Chiamata "Accademia dei Costanti" in onore del l'Arcivescovo Costanzo, rifiorì nel 1668 ad opera di Pirro Schettini. Divenuta "Istituto Cosentino" nel 1811, riebbe in seguito il suo vecchio nome.

Chiodo M., *op. cit.*

8 Le Pera E., *Arte di Calabria tra Otto e Novecento*, Soveria Mannelli 2001, p. 171

9 Si avanza l'ipotesi che il giornale ricordato dalle cronache locali possa essere "La Ghirlanda", giornale manoscritto fondato da un Salvatore Cristofaro (San Marco Argentano 1827-1912, teologo, cantore e penitenziere, più volte rettore del Seminario Diocesano, attivo patriota) ancora studente nel collegio diocesano di San Marco, alunno del Paladino.

10 Paladino S., *Robin Hood: vecchie ballate popolari*, Napoli 1876 [traduzioni dall'inglese di testi contenuti *nell'Histoire de la conquête de l'Angleterre par les Normands* (Paris 1825) di Augustin Thierry]
Paladino S., *Odi e ballate*, Napoli 1885.

11 Archivio Storico della Provincia di Cosenza (da adesso ASPC), *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Straordinaria. Tornata del 7 febbraio 1895, pp. 20-21

12 ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Straordinaria. Tornata del 7 febbraio 1895, p. 20-21

13 Il lascito Paladino è nuovamente oggetto di discussione del Consiglio Provinciale nel 1898
ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Ordinaria 1898. Tornata 16 maggio 1898, pp. 19-20

[…]

Cristofaro espone che il defunto Stefano Paladini, concittadino nostro, nato in Rogiano, con testamento pubblico per Notar Mazzitelli, 22 gennaio 1889, legò all'Istituto tecnico e nautico G. B. Della Porta, in Napoli, l'annua rendita di L.4.000, per quattro borse di L.1.000 ciascuna a favore di altrettanti giovani poveri della Provincia di Cosenza, affinchè i medesimi potessero fare i loro studi nell'Istituto suddetto. Inoltre, con codicillo del 18 ottobre 1892, lo stesso prof. Paladini legò al R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli l'annua rendita di L. 2.000, per due borse di studio a due giovanetti alle stesse condizioni già stabilite per altre quattro borse. Aperta la successione, vi fu una lunga corrispondenza tra il Ministero della Pubblica Istruzione, quello dell'Interno, i due istituti succennati e le Prefetture di Napoli e di Cosenza. Il Ministero dell'Interno comunicò il parere emesso dal Consiglio di Stato circa la natura giuridica del lascito Paladini. Secondo il parere medesimo, il lascito di che trattasi è una istituzione pubblica di beneficienza e, per l'erezione dello stesso in ente morale, si devono seguire le norme citate nell'art. 51della legge 17 luglio 1890. Pertanto, il Ministero suggerì che gli Istituti avessero compilato gli schemi di statuto per alligarli alla domanda da farsi al Governo del Re per l'erezione in ente morale del lascito. Il relatore fa noto che la Deputazione in massima non ha trovato da osservare sui progetti di statuto. Solo in quello compilato dal R. Liceo Ginnasio Vittore Emanuele all'art 3° è detto così: «dell'annua rendita del Debito Pubblico Italiano di L.2000, lasciata dal fondatore, dedotta la tassa di R.M. si faranno due borse annue di egual somma, da darsi per concorso a due giovani poveri e di buono, condotta della Provincia di Cosenza, che siano alunni del R. Liceo V.E. di Napoli». Evidentemente, nota il relatore, l'ultima parte dell'articolo medesimo devesi eliminare la frase dedotta la tassa di Ricchezza Mobile, perché, trattasi di opera di beneficienza, la tassa medesima non è dovuta. Tutto al più la frase suindicata può essere sostituita con l'altra qualora la tassa sia dovuta. Cristofaro accetta la proposta. Acciardi propone che le cennate variazioni siano approvati i progetti di statuti, e sia inoltre dato parere favorevole per l'erezione in ente morale dei legati di che trattasi.

Il Consiglio unanime approva la proposta.

[…]

14 ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*.1896, p. 31 Allegato B "Prelevamenti dal fondo riserva del bilancio 1895"

15 Le due Casse erano dotate di 15.275,80 ducati (L.64.920) quella di Cosenza e di 8.421,20 ducati (L.35.790) quella di Rossano. A tutto il 1859 il capitale delle due casse era di 13.457,26 ducati, pari a L.57.192,35. La proposta dell'inversione del fondo in una Cassa di Risparmio provinciale fu approvata all'unanimità dal Consiglio Provinciale.
Taruffi D., De Napoli L., Lori C., *La questione agraria e l'emigrazione in Calabria*, Firenze 1908, p. 397
De Marco D., *Considerazioni sulle vicende della proprietà fondiaria e delle classi rurali in Calabria dopo l'Unità (1860-80)*, in "Atti del II Congresso storico calabrese", Napoli 1961, p.492
Stancati E., *Cosenza e la sua Provincia dall'Unità al Fascismo*, Cosenza 1988, pp. 57-66

16 Accertata la prima sede della Cassa di Risparmio nel Palazzo Compagna, in largo Mezzo Tomolo.
Stancati E., *Cosenza nei suoi quartieri*, vol. II, Cosenza 2007, p. 332
Cronache che necessitano di maggiore verifica indicano situata nel Palazzo Compagna l'abitazione di Luigi Trocini, che, sembrerebbe, abbia in un primo momento prestato la propria abitazione ad uso ufficio. Successivamente la Cassa di Risparmio viene spostata nel Palazzo Spada, in via Padolisi, prima di trasferirsi nel 1911 in località Giostra Nuova, Corso Telesio.

17 Stancati E., *Cosenza e la sua Provincia dall'Unità al Fascismo*, Cosenza 1988, p. 57

18 Oltre a Luigi Trocini troviamo altri illustri personaggi come componenti del comitato direttivo: Michele Miani, Francesco Muzzillo, Sindaco di Cosenza, Antonio Romagnoli, provveditore agli studi, Ferdinando Balsano, Bonaventura Zumbini, Luigi Focaracci, Giovanni Orsimarsi, Luciano De Matera, Giovanni Lovadina, Pietro Maria Greco, Guglielmo Tocci.
Biblioteca Pedagocica Popolare Circolante, in "L'Era Nuova", a. I, n. 6, 17 marzo 1869, pp. 42-43
Biblioteca Pedagocica Popolare Circolante, in "L'Era Nuova", a. I, n. 8, 15 aprile 1869, pp. 63-64
Biblioteca Pedagocica Popolare Circolante, in "L'Era Nuova", a. I, n. 10, 17 maggio 1869, p. 80
Fino al n. 12 de "L'Era Nuova" vengono riportate continue notizie sulla *Biblioteca Pedagocica* e, contemporaneamente, sulla stessa testata di quell'anno, fu ripreso l'argomento dell'esigenza di fondare una vera e propria biblioteca pubblica a Cosenza, obiettivo a cui nel 1871 il direttivo della *Società promotrice delle Biblioteche popolari circolanti di Calabria Citra* contribuirà in modo determinante.
Chiodo M., *op. cit.*, p. 22

19 ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Ordinaria 1871.

20 Taruffi D.-De Napoli L.-Lori C., *op. cit.*, pp. .397-398
Caputo L. A., *Il primo cinquantenario della Cassa di Risparmio di Cosenza*, in "Cronaca di Calabria", 18 agosto 1912
Stancati E., *op. cit.*, p 181 nota 73

21 Luigi Miceli (Longobardi 1824-Roma1906), avvocato, partecipò alle insurrezioni calabresi del 1847-48. Condannato a morte, espatriò, prendendo poi parte alla spedizione dei Mille. Amico di Mazzini e di Garibaldi, nel 1861 venne eletto deputato della Sinistra e fu Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio (25 novembre 1879 - 29 maggio 1881, 29 dicembre 1888 - 9 marzo 1889, 9 marzo 1889 - 6 febbraio 1891) nei governi Cairoli (1879-81) e Crispi (1888-91). Presentò disegni di legge sulle scuole agrarie, il lavoro femminile e minorile, le società di mutuo soccorso, le miniere, le cave e le torbiere. Pioniere della bonifica e del rimboschimento, promosse un'inchiesta sui contadini meridionali. Senatore dal 1898.

22 Stancati E., *op. cit.*, p. 180

23 Stancati E., *Cosenza nei suoi quartieri*, vol. II, Cosenza 2007, pp.332-344

24 Stancati E., *op. cit.*, p. 393

25 Luigi Gerolamo Pelloux è stato un generale e politico italiano, Presidente del consiglio dei Mini-

stri italiano dal 29 giugno 1889 al 25 giugno 1900.
26 Il telegramma a Pelloux fu firmato fra gli altri dall'On. Spada, dall'Avv. Francesco Mele, presidente del Consiglio Provinciale, da Ippolito Mirabello, presidente della Deputazione Provinciale, Teodoro Toscano, presidente della Camera di Commercio, da Tommaso Conflenti, presidente della Banca Popolare, da Carlo Spina, direttore della Banca Agricola.
Stancati E., *op. cit.*, p. 250 nota 66
27 "Cronaca di Calabria", I, n. 12, 21 marzo 1895, p.2, col. 4
28 Nato a Cosenza nel 1867, studiò nel Liceo locale, laureandosi in Medicina a Napoli. Promotore del movimento socialista cosentino, nel 1891 fu processato e incarcerato a Napoli. A Cosenza fu Consigliere comunale e assessore. Presidente della sezione di scienze politiche e sociali dell'Accademia Cosentina, pubblicò tra l'altro: *I perseguitati* (1894), *L'animo della folla. Appunti di psicologia collettiva* (1898), *La mente di G. Mazzini e la Psico-Fisiologia* (1899), *I suggestionatori e la folla* (1902), *Le "rumanze" e il folklore in Calabria* (1903), *Psicologia collettiva sociale* (1905). Morì nel 1905
29 Luigi Fera, nato a Cellara nel 1866, avvocato e dottore in lettere, fu Segretario perpetuo dell'Accademia Cosentina. Dal 1904 fu per dodici anni deputato del Partito Radicale, di cui era uno dei leaders, nel collegio di Rogliano. Ministro delle Poste e Telecomunicazioni nei governi Boselli (1916-17) e Orlando (1917-19) e Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto nel governo Giolitti del 1920-21, fu portavoce delle rivendicazioni del Sud, presentando disegni di legge sui fondi rustici, le tasse di successione, la nominativa dei titoli al portatore. Non partecipò al listone fascista del 1924, abbandonando la politica. Morì a Roma nel 1935
30 Stancati E., *op. cit*, p. 211

Luigi Grassi
Vittorio Emanuele III
Elena di Montenegro
Umberto II - Principe di Napoli
Maria Josè del Belgio

Olii su tela
cm 70x56
Iscrizioni: *L. Grassi*

Collezione della Provincia di Cosenza

Bibliografia: Pisano M. A., in questo volume; Torresi A.P., 1996; Porretti L., in 'Notizie da Palazzo Albani', XXXIII, 2004.

I due ritratti *pendant* di Vittorio Emanuele III di Savoia (ricavato dalla fotografia Alinari eseguita da M. Nunes Vais nel 1918 eripetuta e riproposta infinite volte) Re d'Italia dal 1900 al 1946 e della moglie Elena del Montenegro (ricavata da una fotografia Alinari scattata nel giugno 1927) sono i primi del nucleo a firma "L. Grassi", individuato con molta probabilità in Luigi Grassi pittore-restauratore[1], nato a Genzano nel 1858 e morto nel 1937 (Pisano, 2013), di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Cosenza. Poco o nulla si conosce in merito alle modalità di ingresso dei suoi ritratti nella collezione. Il Re è raffigurato in divisa, a mezza figura, con il corpo girato di tre quarti a destra e la testa volta verso lo spettatore e la consorte è radiosa nello splendore dell'abito impreziosito da ricami d'oro e d'argento che, accompagnato da uno scuro e ampio manto d'ermellino, si coniuga a ricchi gioielli tra i quali è possibilericonoscere oltre ad uno dei suoi preziosi diademi, la collana di diamanti di taglio circolare, indossata per lo scatto della prima immagine ufficiale dopo le nozze con il Principe di Napoli. Il terzo ovale realizzato dal Grassi raffigura un giovane Umberto II, erede al trono con il titolo di principe di Piemonte, figlio di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro, le cui fattezze sono desunte da fotografie circolanti su ampia scala. La datazione del dipinto può essere fissata tra la fine del secondo e l'inizio del terzo decennio del Novecento e più precisamente entro il 1937, anno di morte dell'artista - qualora si confermi l'identificazione col Grassi - o al più entro il 1946, quando decaduta la monarchia il IV ed ultimo re d'Italia abbandona Roma scegliendo l'esilio in Portogallo. La serie Savoia si chiude col ritratto di Maria Josè, raffigurata dal Grassi in un abito bianco, illuminata da splendidi orecchini con pendenti, dal bandeau in brillanti e perle, indossato sulla fronte come di moda in quegli anni e un manto bordato d'ermellino reso con pennellate veloci e corpose; è realizzato tra il 1929 (termine post quem fornito dall'omonima riproduzione fotografica) e il 1937 o il 1946. Tutti i ritratti testimoniano un dialogo costruttivo con l'immagine fotografica veicolo fisiognomico a quelle date istituzionalizzato ed una certa attenzione alla resa espressiva, al sottinteso psicologico, votati a rimandare raffigurazioni vere e funzionali immagini di potere[2].

Melissa Acquesta

1 Luigi Grassi (Genzano 1858- Firenze 1937) pittore, restauratore e antiquario. Da non confondere con l'omonimo nipote (Roma 1913-1995), noto professore e collezionista.
Pisano M. A., I ritratti della Casa Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza, 2013, presente in questo volume.
Tra la bibliografia più recente, molto scarna specie con riferimento al suo profilo biografico e alla sua attività di pittore, si vedano: Torresi A.P., Neo-medicei: pittori, restauratori e copisti dell'Ottocento in Toscana: dizionario biografico, Ferrara 1996, pp. 129-130; Porretti L., Luigi Grassi pittore, restauratore e antiquario (1858-1937), in 'Notizie da Palazzo Albani', XXXIII, 2004, pp. 175-184.
2 Si rimanda al contributo: M. A. Pisano, I ritratti della Casa Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza, 2013, presente in questo volume.

Eugenio Tano
Vittorio Emanuele II

Olio su tela - cm 150x105

Vittorio Emanuele II, Umberto I, Margherita di Savoia

Olii su tela - cm 90x70

Iscrizioni: *E.Tano*

Collezione della Provincia di Cosenza

Bibliografia: Pisano M. A., in questo volume; Perri F., in questo volume; Campisani U. in "Cronaca di Calabria" 1960, Campisani U. in "Brutium" 1971, Campisani U. in "Calabria letteraria" 1971, Torresi A.P., 1996; Campisani U., 1997; Sicoli T., Valente I., 1997; Salerno E. in "Calabria letteraria", 2001; Porretti L., in 'Notizie da Palazzo Albani', XXXIII, 2004; Campisani U. 2005.

Con il sussidio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, Tano frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli prendendo lezioni dal Mancinelli e, nel 1864 vince un concorso di pittura per la città di Firenze - dove prende lezioni dal pittore Stefano Ussi - così da pittore di storia e di paesaggio, proprio durante il soggiorno fiorentino, inizia a cimentarsi nel "ritratto", il genere pittorico che gli artisti fiorentini e i pittori di formazione toscana, nella prima metà degli anni '50 del XIX secolo,riconoscevano quanto mai più vicino alla rappresentazione della realtà.

La scuola purista toscana dapprima concentrata sullo studio dei primitivi e di Raffaello tentò un approccio più sensibile con la realtà in un processo di *mimesis* del dato reale. E sebbene fosse ancora stringente il rapporto con la cultura figurativa rinascimentale, di cui si mantenne ad esempio la tipologia del ritratto a mezzo busto di profilo, fu la resa più materica degli incarnati, dei tessuti e delle acconciature unite all'incidenza della luce, a conferire al soggetto ritratto una maggiore libertà formale. L'intensità dello sguardo, la sospesa introspezione psicologica, la posa un po'nostalgica delle figure divennero elementi caratterizzanti della ritrattistica italiana di fine'800 (Perri, 2013).

Nel caso di Tano, elemento peculiare della sua cifra artistica riscontrabile in diverse opere, è proprio la sua capacità di personalizzare le figure che spesso ritratte in atteggiamento ufficiale acquistano momenti di intima introspezione.L'ovale di*Vittorio Emanuele II*è raffigurato dal Tano, secondo un'impostazione essenziale, in debito dei diversi modelli circolanti nel più ampio contesto nazionale: .in divisa, munito di numerosi stemmi e medaglie ed il trasversale nastrino blu-rosso-blu dell'Ordine militare d'Italia –che Vittorio Emanuele II aveva ricostituito nel 1855 – in un dipinto, di forma ovale, firmato e datato al centro a destra: 'E. Tano 1873'. Il secondo ritratto di Vittorio Emanuele II, connesso all'esemplare già a Roma, Palazzo Spada, dal quale la versione cosentina differisce per alcuni dettagli come la soluzione dello sfondo, fu realizzato dal Tano l'anno seguente[1]. Il dipinto, di grandi dimensioni, può essere verosimilmente connesso alle celebrazioni del venticinquesimo anniversario dell'incoronazione avviate nello stesso anno su ordinanza del Re. Ispirato sostanzialmente da ragioni encomiastiche – la solennità e magniloquenza del dipinto sono ulteriormente esplicitate dall'apposizione della 'f' per 'fecit', unica specificazione di questo tipo tra le opere di proprietà della Provincia eseguite da Eugenio Tano –il *Ritratto di Vittorio Emanuele II* rivela, nella ripresa di alcuni dettagli, dei possibili riferimenti alle numerose fotografie ufficiali allora circolanti[2] (Pisano, 2013). Il Re è in posa di tre quarti verso sinistra, sguardo fiero ed intenso, alta uniforme, minuzia documentaria delle medaglie, guanti stretti nella mano sinistra che si poggia sulla spada mentre la destra regge il copricapo con pennacchio piumato, tutto su uno sfondo architettonico monumentale.

Seguono i due ritratti di forma ovale delle loro maestà[3]: nell'agosto 1879 la Provincia di Cosenza delibera affinché venga dato incarico all'artista Eugenio Tano di dipingere i ritratti di *Umberto I*, figlio ed erede al trono di Vittorio Emanuele II al quale era succeduto nel gennaio dello stesso anno e, della sua consorte *Margherita di Savoia*[4].

Nella realizzazione dell'*Umberto I* l'artista rifugge dai contrasti forti, usa una luce fredda e diffusa che liscia le forme e blocca il movimento. L'utilizzo dello sfondo scuro a tinta uniforme è un espediente teso a dar maggior risalto ed austerità al personaggio, che non manca di essere celebrato nella carriera militare; anche la sovrana *Margherita di Savoia* che molto amava distinguersi per l'accuratezza dell'abbigliamento e la singolarità dei suoi preziosissimi gioielli, è descritta con grande accuratezza di particolari: acconciata con

trecce morbidamente girate attorno alla testa che lasciano scendere fluidamente parte dei capelli sulla nuca ed un piccolo ricciolo dorato sulla fronte; indossa gocce di perle come orecchini, porta al collo un nastrino di velluto nero con un pendente che richiama nella lavorazione gli orecchini e, insieme, un triplo giro di perle. Un coprispalle in organza fissato sul petto con un bocciolo di rosa cinge le spalle scoperte della sovrana lasciando intravedere un elegante abito dai toni rosati. Importanti assonanze legano l'opera cosentina ad un quadro col medesimo soggetto eseguito dal famoso ritrattista Michele Gordigiani nel 1868 circa, quando Margherita era ancora principessa[5]. Il ritratto fu esposto alla mostra personale di Michele Gordigiani del 1943 a Firenze, risulta conservato presso la collezione di Elena Marchi Luling6, e mostra evidenti affinità stilistiche: dall'ovale del supporto, all'impressionante somiglianza del volto; dalla resa dei gioielli, all'uso della rosa come espediente di chiusura dello scialle. Tano si distanzia da Gordigiani solo per aver conferito al suo ritratto uno slancio che rende la figura più fine e altèra e nell'uso di tonalità più chiare e morbide. Per il resto il pittore calabrese scelse di prendere in "prestito" gran parte delle proprietà formali dell'opera del maestro che tipico dello stile di Gordigiani, rinomato per la sua abilità di trasformare in pittura le *vere somiglianze*, mette in risalto anche i più piccoli difetti somatici della Regina: come ad esempio il naso aquilino sottolineato dalla posa del mezzo profilo (Perri, 2013).

Gli ovali sono contenuti in splendide cornici dorate riccamente intagliate: lo stemma sabaudo è posto in alto come coronamento della composizione affiancato da rami ricadenti di alloro, seguiti da una lunga fascia lignea dentellata ed ingentilita da un sottile giro di perline.

Melissa Acquesta

1 Già sul finire del 1862 il Consiglio provinciale aveva espresso la volontà di celebrare il neogoverno monarchico italiano, scegliendo come tema di concorso per la concessione di sussidi a giovani studenti di belle arti *la migliore statua o il migliore quadro del nostro Re*(ASCS, *Provincia di Cosenza, Deliberazioni*, anno 1862, Tornata del 17 novembre 1862, 82 r.) presto mutato, per la riconosciuta difficoltà di ritrarre il sovrano dal vero, in *un dipinto che rappresenti Vittorio Emanuele in una delle feste gloriose di sua vita*(ASCS, *Provincia di Cosenza, Deliberazioni*, anno 1862, Tornata del 22 novembre 1862, 103 r.).

2 Tra i possibili riferimenti fotografici si veda Il *Ritratto maschile Vittorio Emanuele II re d'Italia-in uniforme* realizzato dai Fratelli Alinari, stampa in gelatina bromuro d'argento/carta e oggi conservato presso Milano, Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco, *Civico Archivio Fotografico,* fondo *Collezione Lamberto Vitali*, L.V. 1023.

3 L'Amministrazione Provinciale di Cosenza commissiona all'artista la realizzazione di *due ritratti a medaglione del Re e della Regina* e *due copie dei ritratti delle loro Maestà*(ASCS, *Provincia di Cosenza, Deputazione Provinciale*, anno 1879, Tornata del 16 agosto 1879)

4 Si vedano i saggi presentati in questo volume da Perri F., *Intorno a un ritratto della regina Margherita di Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza;* e da Pisano M. A, *I ritratti della Casa Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza*.

5 In questo volume da Perri F., *Intorno a un ritratto della regina Margherita di Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza*; Borsellino G., *Michele Gordigiani*, Firenze 1994, p. 44; Borsellino G., *Esposizioni e mostre* in *Michele Gordigiani*,1994, p.320; Borsellino G., *Collezioni pubbliche e private* in *Michele Gordigiani,*1994,p.322

6 in questo volume da Perri F., *Intorno a un ritratto della regina Margherita di Savoia nella collezione della Provincia di Cosenza*; Gamba C., *Mostra di Michele Gordigiani 18 Marzo-11 Aprile 1943- XXI,* Società Leonardo da Vinci, Firenze 1943 , Tavola I

Enrico Salfi, *Ritratto di Stefano Paladino* - 1895

Olio su tela
cm 74x55
Iscrizioni: firma e data in basso a destra

Collezione della Provincia di Cosenza

Bibliografia: Acquesta M, in questo volume

L'Olio, che per molto tempo è stato indicato come *Ritratto maschile* opera di Enrico Salfi (firmato e datato inbasso a destra "E. Salfi 95"), di proprietà della Provincia di Cosenza ed esposto nella Sala Giunta, può essere identificato oggi come il ritratto del Professore Stefano Paladino grazie all'analisi documentaria degli *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*, anni 1895 e 1896, conservati nell'Archivio Storico della Provincia di Cosenza (Acquesta, 2013).

Stefano Paladino nacque il 4 giugno 1812 a Roggiano [Cosenza] e morì il 19 gennaio 1895 a Napoli. Seminarista a San Marco Argentano, continuò i suoi studi a Cassano e poi a Napoli, dove conseguì la Laurea in Lettere e Filosofia e si perfezionò nella lingua inglese. Tornato nella terra di origine, fu ordinato sacerdote a S. Marco fu, subito dopo, chiamato ad insegnare in seminario[1]. Verso il 1843 ritorna a Napoli per insegnare al "Real Collegio dell'Annunziatella" (Lettere), all'Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta (Storia e Lingue), poi all'Istituto Alfonso Casanova (Istituto Casanova per i fanciulli usciti dagli Asili in Napoli). Nel 1873, secondo la *Breve notizia della R. Università di Napoli per l'Esposizione universale di Vienna*, risulta insegnante privato pareggiato di Letteratura Italiana all'Università di Napoli insieme con Federico Quercia; anche nelle sue ore libere si dedicava alla letteratura scritta e nel 1876 pubblica un volumetto dal titolo *Robin Hood, vecchie ballate popolari*, nel 1885 una seconda opera dal titolo *Odi e ballate*.[2] Alla sua morte l'Istituto Casanova si occupa della sepoltura nel cimitero di Napoli, nel recinto degli uomini illustri.

Benefattore emerito, si ricordò della sua terra natale predisponendo, secondo dettami testamentari, un fondo a favore della "gioventù studiosa e povera" della Provincia di Cosenza: *non dimentica la provincia, comunque ne fosse vissuto lontano per oltre 40 anni. Pei giovani poveri di questa provincia egli fa un legato di sei borse, 4 nell'Istituto Tecnico e 2 nel Liceo Vittorio Emanuele colla dotazione di L. 6.000*[3]. Ed è proprio questo generoso lascito ([…] *la gratitudine di questa Rappresentanza pel generoso legato a favore della nostra gioventù studiosa* […]), abbinato alle evidenti credenziali etiche e culturali del personaggio, che convince il Consiglio Provinciale ad accettare all'unanimità la proposta di disporre *che la di lui effige, rappresentata da un ritratto sia ornamento della Sala del palazzo della provincia. […]*[4].

Il ritratto viene eseguito dal Salfi quello stesso anno come ci attestano firma e data in calce al dipinto; nel 1896 l'artista viene pagato: *a Salfi Errico Importo di L. 120,00 per un ritratto a olio del prof Paladini*[5].

Stefano Paladino è ritratto da gentiluomo in un ovale dal fondo scuro, abbigliato elegantemente come si addice ad un professore, il Salfi ne coglie l'aspetto bonario rimandato dalla barba curata e gli occhi liquidi.

Melissa Acquesta

1 Di questi anni le cronache locali ricordano: una stretta amicizia con il Rettore, il prete greco Dores, e con i colleghi docenti, i noti Vincenzo Pagano e Vincenzo Selvaggi, con i quali condivideva un fervido sentimento patriottico che nella scuola si inculcava agli studenti perché comprendessero le dinamiche di sviluppo politico e sociale che il Meridione andava affrontando, nonché la collaborazione del Paladino con "un giornale dell'epoca" con il quale pubblicò una biografia di Gian Vincenzo Gravina ed una monografia di San Marco Argentano [si avanza l'ipotesi che il giornale ricordato dalle cronache locali possa essere "La Ghirlanda", giornale manoscritto fondato da un Salvatore Cristofaro (San Marco Argentano 1827-1912; teologo, cantore e penitenziere, più volte rettore del Seminario Diocesano, attivo patriota) ancora studente nel collegio diocesano di San Marco, alunno del Paladino].

2 S. Paladino, *Robin Hood: vecchie ballate popolari*, Napoli 1876 [traduzioni dall'inglese di testi contenuti *nell'Histoire de la conquête de l'Angleterre par les Normands* (Paris 1825) di Augustin Thierry]

3 Il lascito Paladino è nuovamente oggetto di discussione del Consiglio Provinciale nel 1898
ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Ordinaria 1898. Tornata 16 maggio 1898, pp. 19-20.

4 ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Straordinaria. Tornata del 7 febbraio 1895, p. 20-21

5 ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*.1896, p. 31 Allegato B "Prelevamenti dal fondo riserva del bilancio 1895"
Si rimanda al contributo: Acquesta M.,*Intorno ad alcuni ritratti opera di Enrico Salfi: il Professore Stefano Paladino nella Collezione di proprietà della Provincia di Cosenza, il Cav Luigi Trocini e il Cav. Francesco Marini Serra nella Collezione di proprietà di Banca Carime,* presente in questo volume.

Enrico Salfi, *Ritratto del Cav. Luigi Trocini*

Olio su tela
cm 74x55
Fine secolo XIX - inizi XX
Iscrizioni: firma e data in basso a destra

Proprietà di Banca Carime, esposto presso la Galleria Nazionale di Cosenza

Bibliografia: Acquesta M., in questo volume.

Nel 1862 Luigi Trocini assume la direzione della neonata Cassa di Risparmio[1], nel 1869 lo ritroviamo come componente del consiglio direttivo della *Società promotrice delle Biblioteche popolari circolanti di Calabria Citra*, associazione di rispettabili che aveva deciso di affiancarsi alla neonata "Biblioteca Pedagocica" per meglio sostenerne e promuoverne l'esistenza[2]. Successivamente lo incontriamo, nel 1871, detentore di carica pubblica, designato dal Consiglio della Deputazione provinciale come componente dell'Amministrazione degli Stabilimenti di Pubblica Assistenza: *Resta nominato il Consigliere Sig. De Matera, a maggioranza di voti 19 sopra il numero di 30 votanti ed a scrutinio segreto, a Presidente degli Stabilimenti di Pubblica Assistenza, e per Membri dell'Amministrazione degli stessi i consiglieri comunali Signori Stanislao Goffredi e Bonaventura Zumbini, e i gentiluomini Signori Luigi Trocini e Filippo De Nicola;[…]*[3].
Queste poche informazioni ci rimandano la figura di un uomo impegnato a spendersi per il proprio territorio consapevole del proprio ruolo, circondato da importanti figure intellettuali e politiche con le quali è possibile ipotizzare rapporti di stima reciproca.
Nel 1889 abbiamo notizia della nomina di Francesco Marini Serra alla direzione della Cassa di Risparmio così, non avendo documentazione dell'eventuale avvicendarsi di altre personalità alla guida dell'Istituto bancario, possiamo ipotizzare che il Trocini sia rimasto in carica dal 1862 al 1889, un considerevole lasso di tempo che vede la Cassa di Risparmio prosperare[4] e diventare, grazie alla riconosciuta solidità finanziaria, la realtà fulcro, al fianco dell'Amministrazione provinciale[5], della programmazione, in particolar modo, ci informano gli *Atti* consultati nell'Archivio Storico della Provincia di Cosenza, in relazione alla viabilità ed alla realizzazione di infrastrutture. Luigi Trocini è raffigurato a mezzo busto, leggermente di tre quarti, abbigliato molto elegantemente,lo sfondo azzurro rende l'insieme estremamente luminoso e si lega perfettamente alla trattazione della materia pittorica stesa con grande cura ed attenzione.

Melissa Acquesta

1 Stancati E., *Cosenza e la sua Provincia dall'Unità al Fascismo*, Cosenza 1988, p. 57
2 *Biblioteca Pedagocica Popolare Circolante*, in "L'Era Nuova", a. I, n. 6, 17 marzo 1869, pp. 42-43
Biblioteca Pedagocica Popolare Circolante, in "L'Era Nuova", a. I, n. 8, 15 aprile 1869, pp. 63-64
Biblioteca Pedagocica Popolare Circolante, in "L'Era Nuova", a. I, n. 10, 17 maggio 1869, p. 80
Fino al n. 12 de "L'Era Nuova" vengono riportate continue notizie sulla *Biblioteca Pedagocica* e, contemporaneamente, sulla stessa testata di quell'anno, fu ripreso l'argomento dell'esigenza difondare una vera e propria biblioteca pubblica a Cosenza, obiettivo a cui nel 1871 il direttivo della *Società promotrice delle Biblioteche popolari circolanti di Calabria Citra* contribuirà in modo determinante.
Chiodo M., *op. cit.*, p. 22
3 ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*. Sessione Ordinaria. 1871
4 Stancati E., *Cosenza e la sua Provincia dall'Unità al Fascismo*, Cosenza 1988, pp. 57-66
5 Amministrata direttamente dal Consiglio provinciale di Cosenza per i primi 30 anni, la Cassa di Risparmio diventò ente autonomo dal 1 gennaio 1892, ma la nomina degli amministratori restò di competenza del Consiglio provinciale stesso.
Si rimanda al contributo: Acquesta M.,*Intorno ad alcuni ritratti opera di Enrico Salfi: il Professore Stefano Paladino nella Collezione di proprietà della Provincia di Cosenza, il Cav Luigi Trocini e il Cav. Francesco Marini Serra nella Collezione di proprietà di Banca Carime*; e la scheda di catalogo *Ritratto del Cav. Francesco Marini Serra*, pubblicati in questo volume.

Enrico Salfi, *Ritratto del Cav. Marini Serra*

Olio su tela
cm 74x55
Fine secolo XIX - inizi XX
Iscrizioni: firma e data in basso a destra

Proprietà di Banca Carime , esposto presso la Galleria Nazionale di Cosenza

Bibliografia: Acquesta M, in questo volume

Nel 1889, grazie all'interessamento dell'On. Luigi Miceli - dal 1888 Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel Governo Crispi - suo parente, Francesco Marini Serra assume la direzione della Cassa di Risparmio di Cosenza[1], carica che manterrà fino alla morte, avvenuta nel 1906[2].
Francesco Marini Serra dimostra di interessarsi alla vita culturale ma soprattutto politica della città, lo ritroviamo infatti nel 1900 tra i firmatari di un telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri Pelloux a sostegno della nomina a Regio Commissario del Commissario Prefettizzio, Cav Ferrero, che aveva incontrato la simpatia dei cittadini di Cosenza dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, avvenuto con R. D. 26 aprile 1900, conseguente alle dimissioni di Luigi Fera, eletto Sindaco il 23 marzo, dopo la spaccatura antisalfiana della Giunta[3]. Le poche notizie ritrovate ci rimandano una personalità carismatica ed una grande perizia finanziaria nell'affiancare il Consiglio Provinciale nell'amministrazione dell'Istituto bancario che, a fine 1900, raggiungeva depositi per l'ammontare di L. 9.429.951.
Francesco Marini Serra è raffigurato in posizione frontale, a mezzo busto, abbigliato molto elegantemente,lo sfondo azzurro rende l'insieme estremamente luminoso e si lega perfettamente alla trattazione della materia pittorica stesa con grande cura ed attenzione.
L'opera condivide lo stile di raffigurazione, le misure, l'impostazione e il colore dello sfondo con il *Ritratto del Cav. Luigi Trocini*, anch'esso di mano di Enrico Salfi e in Collezione Banca Carime, effige del primo Direttore della Cassa di Risparmio, tutte caratteristiche che ci danno la possibilità di ipotizzare il tentativo, probabilmente interrotto, di realizzareuna sorta di "serie encomiastica" interna all'Istituto bancario che elogiasse e ricordasse così il lavoro dei Direttori.

Melissa Acquesta

1 Stancati E., *Cosenza e la sua Provincia dall'Unità al Fascismo*, Cosenza 1988, p.80
2 Stancati E., *op. cit.*, p.393
3 Stancati E., *op. cit.*, p. 250 nota 66
Si rimanda al contributo: Acquesta M.,*Intorno ad alcuni ritratti opera di Enrico Salfi: il Professore Stefano Paladino nella Collezione di proprietà della Provincia di Cosenza, il Cav Luigi Trocini e il Cav. Francesco Marini Serra nella Collezione di proprietà di Banca Carime*, e alla scheda di catalogo *Ritratto del Cav Luigi Trocini*,pubblicati in questo volume.